(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 n) copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N 32

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 9 agos. 1908

Cose che succedono

Nell'ultimo numero di questo giornale era raccontata la triste istoria di una grande croce in legno collocata in mezzo al paese di Vergongheau di Francia a ricordo delle sante missioni e fatta tagliare ora dal sindaco anticlericale per disprezzo contro la religione e i suoi simboli. E la triste notizia diceva che nessuno dei paesani volle eseguire l'empio ordine del sindaco; nessuno osò macchiare il suo cuore levando le mani contro quel segno augusto della nostra redenzione. Il sindaco perciò dovette ricorrere ai gendarmi. Questa la storia che abbiamo letta nell'ultima lettera del giornale.

Ora su questa storia vogliamo ricamare i nostri commenti.

I comunisti di Vergongheau non commisero il sacrilegio voluto dal sindaco. E quei buoni comunisti avranno così creduto di salvare la loro coscienza, la loro fede, di essersi mantenuti innocenti davanti a Dio. Ma no, non è così. I colpevoli davanti a Dio del sacrilegio commesso saranno sempre essi, essi che già avevano macchiata la loro coscienza e la loro fede. Poichè, chi aveva nominato sindaco del Comune quest'uomo anticlericale, disprezzante della religione e della fede? Essi, i comunisti, i paesani di Vergongheau.

Quell'uomo non si era fatto sindaco da sè; quell'uomo non era stato imposto dal governo; non aveva per eredità la carica di sindaco; quell'uomo era come gli altri.

E furono questi *altri*, che nelle elezioni diedero a lui i voti e coi voti il sindacato, e col sindacato l'autorità di perseguitare la religione, di offendere la fede, di tagliare la croce. Se i comunisti, se i paesani di Vergongheau non lo avessero, coi loro voti, eletto, vedrebbero ancora rispettata la religione e ancora vedrebbero la bella la grande croce in legno collocata cinquant'anni fa nell'entusiasmo della fede.

Se la croce non è più; se la croce è stata fatta a pezzi e bruciata — di chi la colpa? Del sindaco è vero; ma la colpa prima, la colpa più grave è dei comunisti che si sono eletti quel sindaco. Dei comunisti che non osano, non ardiscono, non vogliono macchiare la loro coscienza levando le mani contro la croce, ma che votano per un sindaco, il quale la croce calpesterà e distruggerà.

Strana contraddizione; non rara peraltro. Anzi frequente; poichè non solo nel comune di Vergongheau, non solo in Francia si nominano sindaci e consiglieri e deputati atei, framassoni, socialisti e poi si piange nel veder costoro aggredire le chiese, offendere la religione.

Ah, nel voto — ricordatevi — sta la responsabilità; al voto è legata la vostra coscienza e la vostra fede.

Ricordatevelo!

Corriere settimanale

La prima d'una serie di scaramucce nei nostri possessi d'Africa.

Il governatore della Somalia italiana telegrafa al Ministro degli esteri da Mogadiscio in data del 13 luglio: «Il giorno 9 una colonna di 400 ascari eritrei comandati dal maggiore Di Giorgio, mosse da Danane ed attraversando il territorio dei Bimal, raggiunse l'Uebi Scebeli a Brire e ritornò la sera stessa a Danane senza alcun notevole incidente.

Le popolazioni del fiume accolsero lietamente le truppe rinnovando le proteste di devozione al Governo italiano. La mattina dell'11 il maggiore Di Giorgio, recatosi a visitare i presidi della costa, mosse da Merca con 520 uomini, ed al Mellét al sud di Merca incontrò i Bimal ribelli coi quali ebbe uno scontro. I ribelli furono posti in fuga con perdite considerevoli. Da parte nostra caddero morti il tenente Lombardi Serafino, del primo battaglione eritreo ed un *muntaz* dello stesso battaglione. La sera le nostre truppe rientrarono a Merca.

Il giorno 12 il maggiore Di Giorgio si recò nuovamente nella regione di Mellet, dove nella boscaglia trovò numerosi ribelli che, dopo un conflitto, respinse ed inseguì infliggendo loro rilevanti perdite. Da parte nostra vi furono due ascari morti e sei feriti».

Questa è la prima di altre scaramucce che i nostri soldati dovranno vincere per occupare il territorio della costa al fiume Uebi Scelebi, onde assicurare il possesso di Lug.

Sciopero in Francia.

La Confederazione generale del lavoro, in Francia, per futili motivi, proclamò lo sciopero generale. Pochi operai obbedirono agli imperatori socialisti, abbandonando il lavoro e recandosi in gita a Vigneux. Qui con sassi e rivoltelle si posero ad assalire i soldati. Costoro, aggrediti, fecero fuoco. Si ebbero vari morti e feriti sia fra i soldati sia fra i scioperanti.

I giornali socialisti si posero quindi ad attaccare il Governo, perchè i soldati, invece che lasciarsi ammazzare, si difesero. Venne proclamato un altro sciopero generale per lunedì, ma fece fiasco.

Visite di Sovrani.

Gli imperiali di Germania si recarono a far visita ai reali di Svezia. Il re conferì all'imperatore Guglielmo il *Gran Cordone di Wosa*. L'imperatore nominò il re capo del 34.o reggimento di fanteria prussiana.

I commendatori assolti.

Lunedì terminò a Roma il processo contro i commendatori Doria e Canevelli, direttori generali delle carceri. Essi erano imputati d'aver fatto giurare il falso, in un processo, ad un loro dipendente, il cav. Angelelli; d'averlo costretto cioè a dire che avea di sua iniziativa con bugie cavato dalla bocca di Acciarito, nomi di presunti complici nel tentato regicidio di Re Umberto. I commendatori vennero assolti.

Non commenteremo l'assoluzione: rileveremo solo che dal processo emersero cose assai poco pulite a carico dell'amministrazione delle carceri.

La condanna per il conflitto in Piazza del Gesù.

I lettori ricorderanno che a Roma, mesi fa, col pretesto d'un funerale, i sovversivi fecero nascere un tumulto, dal quale uscirono morti e feriti. Ordunque fu fatto il processo contro i feritori, processo che terminò martedì.

Vennero condannati: Vittorio Di Neti ed Asquini Balilla a due anni, undici mesi ed otto giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Simonetti Enrico, Casabei Mario, Santarnecchia Augusto, Asquini Trento, Vitali Egidio, Guido Cancelli, Coccia Fulvio, Ciugolani Giuseppe e Ricci Filippo a tre anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione e diciotto mesi di vigilanza della P. S. Savelli Carlo a cinque mesi e venti giorni di reclusione e lire cento di multa col beneficio della legge del perdono. Canali Adolfo e Sambucini Gustavo a quattro mesi e giorni dieci di reclusione. Chesti Silvestro a quattro mesi e venti giorni di reclusione ed a cento lire di multa col beneficio della legge del perdono. Di Fermi Nullo e Brunetti Giulio a quattro mesi di reclusione. Assolve per non provata reità Moretti Alfredo, Pattuelli Luigi e Leyx Tullio.

Appena il presidente termina di leggere la sentenza dalle tribune si urla. I condannati intuonano inni sovversivi. Appena si udirono gli inni dei vari imputati, alcune donne che si trovavano nell'aula hanno fatto eco agli imputati ed hanno intonato inni sovversivi e si sono date a piangere protestando contro la condanna.

Quinto anniversario del Papa.

Il Papa celebrava il 4 agosto il quinto anniversario della sua elevazione alla più alta carica del mondo. Gli pervennero moltissimi telegrammi.

Fatto notevole di quel giorno si è che ricevette 3000 pellegrini di Palestrina.

Crocifisso e dato in pasto ai cani!

Notizie da Marrakesch, nel Marocco, in data del 27 luglio dicono che aumenta la agitazione per l'avvicinarsi della *mahalla* di Abd El Aziz. Non si sa a qual partito appigliarsi. E' impossibile sbarrare la strada alla *mahalla*; non si possono armare gli abitanti per mancanza di fucili.

Una orribile scena si svolse a Marrakesch negli scorsi giorni. Il *caid* Ben Segrad, della tribù degli Zemran, offerse al Califa di Mulai Afid di vendergli per 20.000 *duros* certo Kabbour, nemico personale di Afid.

Concluso il mercato, il Califa si impadronì di Kabbour e lo fece crocifiggere nel cortile della sua casa, dando feste sotto i suoi occhi. Al terzo giorno Kabbour fu staccato e tagliato a pezzi. Le grida del disgraziato erano coperte dal suono di una musica. I pezzi del corpo di Kabbour furono dati in pasto ai cani.

La notizia di questo atto inconcepibile di barbario ha destato in ogni ambiente la più viva impressione.

Proletari di tutto il mondo, udite!

Il disastroso sciopero di Parma. — I risultati dell'inchiesta. — Centomila lire sperperate. — L'eroismo del capitano. — A colpi di sedia.

Il partito socialista aveva nominato una commissione d'inchiesta sullo sciopero di Parma voluto e organizzato dai sindacalisti. E giovedì, 29 u. p. alla Camera di Lavoro di Bologna, fu data relazione della inchiesta eseguita. Insieme ai tre commissari Dugoni, Zannoni e Pagliani, si trovavano presenti Morgari per la direzione del partito socialista, Cabrini per la Umanitaria, Argentina Altobelli nella sua qualità di segretaria della federazione nazionale dei lavoratori della terra, e Serpioni pel partito repubblicano.

La relazione, fatta da Dugoni e Zannoni, dice che furono visitate 35 località dove si svolse lo sciopero, ma i dati si riferiscono a 32 perchè tre località furono congiobate con altre. Gli scioperanti all'inizio dello sciopero erano 11243 comprese le donne, gli spesati e i braccianti; non aderirono 479; ora sono rimasti a resistere malamente in 8966, che però solo in apparenza possono considerarsi come scioperanti, la maggior parte di essi lavorando presso i piccoli affittuari e essendo occupati in lavori pubblici, mentre 1339 sono emigrati e 2810 sono disoccupati. In tutta la zona i krumiri ascendono a 4000; in diverse località il numero dei krumiri corrisponde al numero degli inscritti alle leghe. Gli sfrattati furono 1000. Molti emigranti sono andati a lavorare in stabilimenti a condizioni krumiriche. I lavoratori della terra scioperanti sono stati al di sotto di 20 mila. In conclusione — assevera la relazione — si può affermare che vero sciopero generale non c'è mai stato. Quelli che lavoravano lasciavano un 10 per cento per il comitato d'agitazione, ma tale somma non è mai risultata nella sottoscrizione.

La relazione conclude con le seguenti proposte: a) chiudere la sottoscrizione per gli scioperanti del parmense; b) dare aiuto ai centri dove la resistenza si mantiene, inviando la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ad intervenire perchè si addivenga lealmente ad un concordato fra proprietari e organizzazioni; c) dare l'aiuto altresì alle cooperative di consumo che si trovano in condizioni finanziarie poco buone per aver aiutato gli scioperanti; d) raccomandare alle cooperative italiane ed anche alla Lega fra le Cooperative e alle società di M. S. ed altre società umanitarie, perchè vengano in aiuto delle cooperarive che corrono pericolo.

E infatti l'adunanza, ritenuto «che non si può più oltre consigliare le organizzazioni d'Italia a sottoscrizioni pro-Parma, anche perchè dopo i larghi sussidii dati finora a quegli scioperanti, altre organizzazioni hanno di ricorrere alla solidarietà nazionale» delibera «che la somma rimanente presso il comitato di soccorso, sia da questo devoluta direttamente e totalmente a beneficio delle vittime dello sciopero (carcerati, sfrattati, cooperative che risultino effettivamente creditrici per sussidii dati agli scioperanti).» Tale ordine del giorno è approvato da tutti i presenti tranne dal repubblicano Zoli.

Ed ora veniamo al denaro raccolto e dilapidato. E' la Altobelli che presenta questa relazione:

Furono raccolte lire 69.008,75; furono distribuite lire 45.216,20; spese diverse specificate L. 492,58. Rimangono in cassa lire 23.259,97; inoltre le spese dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro e della Confederazione Contadini rimangono a carico delle rispettive organizzazioni.

Su queste relazioni noi non vogliamo fare commenti. I commenti vogliamo li faccia un giornale socialista. E sia *Tempo* di Milano, il quale scrive:

«Da questa relazione appare che il numero degli scioperanti parmensi non fu mai superiore ai 15 mila — meno della metà di quello che si faceva credere. Che ora lo sciopero è finito, malgrado le audaci asserzioni in contrario. Che i cosidetti scioperanti non sono in realtà che serr-ti o disoccupati. Che i fondi estorti alla solidarietà operaia furono sperperati senza costrutto e senza criterio....

Non così, non così si combattono le lotte per il miglioramento, l'emancipazione dei lavoratori. Non con la menzogna sistematica, con la violenza cronica, col settarismo che non ragiona si gittano le basi della società futura. Tutto ciò è semina di vento che frutta tempesta».

Menzogna sistematica, violenza cronica, settarismo che non ragiona: sono dunque le tre piaghe che corrodono il sindacalismo. Ma, crede il *Tempo*, non solo il sindacalismo. Di questa cancrena è infetto il socialismo in genere, il quale ha portato sempre e porta — tolte rarissime eccezioni — la menzogna sulla bocca, la violenza nel braccio, il settarismo nel cuore. E non solo la frazione sindacalista, ma troppo spesso il socialismo in genere adottando questi pessimi brutali incivili sistemi traggono nella rovina il povero lavoratore. Il povero lavoratore costretto, come a Parma, a esulare e recarsi a fare — ironia della sorte! — il *krumiro* all'estero dopo aver pestati i krumiri in patria — come dice la relazione.

E il capitano, il duce, l'eroe dello sciopero? L'asciamolo giudicare dall'*Avanti*, il quale contro di lui — cioè contro Alceste De Ambris — si scaglia perchè è fuggito nell'ora del pericolo, «lasciando nelle peste coloro che egli ha violentemente lanciato contro la borghesia ed i poteri costituiti» e rivendica, contro la qualifica ironica di «eroe reggiano», il coraggio di Camillo Prampolini.

«Tutti ricordano, invero, — scrive l'organo socialista — il Prampolini del 1899 che, imputato di aver rovesciato le urne (un delitto per il quale il codice commina il minimo di 12 anni di carcere) non ripara all'estero, no, ma si reca a Roma, e, prima ancora che sia stato spiccato il mandato di cattura contro di lui, batte alle porte del carcere di Regina Coeli e vi offre i pugni alle manette, spiegando poi al partito come, nel gene ale sbigottimento che aveva invaso l'Italia popolare per le misure liberticide del Governo, fosse necessario che i capi non fuggissero, e dessero l'esempio di accettare sereni le responsabilità incontrate.

Non polemizzate con gli eroi autentici, eroe di paglia, levatevi il cappello!»

Verissimo. Ma per un Prampolini coraggioso, quanti Todeschini e quanti Pesce ti non se la sono data a gambe nell'ora del pericolo!

Voi, sindacalisti e riformisti, vi bisticciate e vi baruffate assieme; vi lanciate e vi scambiate i più banali insulti; vi bastonate anche di santa ragione come mercoledì alla Camera del Lavoro di Bologna. E non pensate che siete figli di uno stesso padre: di Carlo Marx che vi ha tolta la dignità d'uomini, ponendoci — con la dottrina materialistica — alla pari degli altri animali, più o meno pensanti, più o meno sanguinari, più o meno domestici.

Se non che il quadro non sarebbe completo se noi non dicessimo anche delle violenze usatesi nel convegno di Bologna. I socialisti si sono reciprocamente aggrediti in quel convegno come cani rabbiosi.

La lettura della relazione era appena giunta a metà, quando nella Camera del Lavoro entrarono una trentina di scioperanti sindacalisti. E ne nacque il cadeldiavolo. Lasciamo qui la parola a un giornalista che assisteva alla scena.

Dugoni non ha ancora finito di parlare, che un sordo brontolio accompagnato da colpi alla porta da prima, voci minacciose e tumultuarie poi, si odono al di fuori della sala.

— Mascalzoni, politicanti, vampiri del proletariato! — si grida.

Morgari si alza; Tonello batte i pugni sul tavolo e congestionato urla alla sopraffazione. Intanto la porta si spalanca sotto la pressione e un'onda di scamiciati si sforza di entrare.

Una muraglia umana si frappone agli invasori, i quali dal di fuori urlano come forsennati che vogliono entrare per far uscire dalla «Casa del Popolo» gli intrusi, i nemici del popolo, i dissanguatori.

Tutti i congressisti, in piedi, gridano alla lor volta: è un tumulto infernale. Vedo Argentina Altobelli, cogli occhi saettanti, girare di qua e di là scagliando invettive di una violenza tutta mascolina.

La resistenza interna è però inferiore all'impeto degli invasori i quali alfine riescono a penetrare nella fortezza.

Dugoni si è fatto pallido come un cencio; Zannoni implora a mani giunte la calma. Volano calamai, tavole, seggiole, si grida: «Fuori gli intrusi! Questa è la Casa del popolo e non dei facinorosi!»

Il miglior partito sarebbe quello di uscire. Uscire, però, al momento, è impossibile. E' uscito Morgari, ma ricevendo una fortissima pedata che per poco non l'ha fatto ruzzolare per la scala; anche Dugoni è sgattaiolato via, ma sballottato e malconcio.

La porta è sempre asserragliata dagli invasori; prima gridavano all'uscita; ora ci vogliono trattenere perchè udiamo le loro invettive e i loro insulti. Finalmente si ottiene un po' di calma.

Però sul pianerottolo della scala la ressa perdura, e chi deve passare per di là lamenta certamente di non aver gli occhi di dietro per tutelarsi alle spalle.

Passa Pagliani; un pugno rapido, diretto dal basso in alto, gli sbalza dal capo la paglietta; un calcio lo fa trabalzare.

— Pagliani, Pagliani; dalli, dalli!...; è quello che ha cacciato dal Modenese i bimbi del Parmense! E il grido si ripete lungo la scala che è tutta seminata d'invasori.

— Dalli!... Dalli!...

La viltà si mesce insieme alla brutalità più feroce. Uno dei più audaci, che mi sta vicino, afferra un largo mattone, si fa largo tra gli assiepati vicino alla finestra, si spinge fuori, attende qualche istante, e con tutta la sua forza scaglia dall'alto del secondo piano il proiettile che per fortuna non colpisce a segno.

L'uscita continua difficile e pericolosa e il tumulto segue sulla strada.

Proletari di tutto il mondo: udite. Sono questi gli uomini che vorrebbero insegnarvi la via della vostra redenzione morale e materiale.

Alla larga!

Congresso Nazionale Giovanile Cattolico

Programma del Congresso.

Settembre 16. — Arrivo in Roma dei Congressisti.

Id. 17. — Funzione di apertura nella Basilica Vaticana. — Udienza pontificia e offerta al S. Padre del calice e dell'obolo per la Messa giubilare. — Prima seduta del Congresso.

Id. 18. — Messa giubilare del S. Padre — Seconda e terza seduta del Congresso.

Id. 19. — Quarta seduta del Congresso. — Banchetto sociale. — Quinta seduta del Congresso. — Funzione religiosa di chiusura.

Nelle ore serali si svolgeranno le gare per il concorso indetto fra le sezioni filodrammatiche delle Associazioni giovanili.

Protranno prender parte al Congresso come membri attivi le seguenti categorie di giovani:

Consiglieri effettivi ed onorari della Società della G. C. I.

Soci dei Circoli della G. C. I.

Soci della Federazione Cattolica Universitaria.

Soci della Federazione delle Associazioni sportive cattoliche italiane.

Soci di tutte le altre Società giovanili cattoliche approvate dall'Autorità Ecclesiastica.

Saranno ammessi al Congresso in qualità di uditori tutti i giovani appartenenti ad Istituti cattolici d'istruzione e di educazione, e tutti i Cattolici d'ambo i sessi appartenenti a qualsiasi Associazione approvata dall'Autorità Ecclesiastica.

Un prete retrogrado.

Si ha da Sanremo:

La scorsa settimana la 5.a compagnia del reggimento alpini è partita dal vicino Colle di Tenda dove ha svernato per le solite alpestri escursioni. La compagnia ha usufruito durante la sua permanenza colà dell'istruzione agraria impartita dal sac. Stefano Borelli. La chiusura della scuola ebbe luogo quest'anno il 2 luglio u. s. alla presenza del maggiore Quaglia, degli ufficiali subalterni, della intera compagnia e delle autorità del luogo. Il maggiore ebbe alte parole di encomio pel bravo sacerdote. La scuola, sorta da tre anni per iniziativa privata, offre soddisfacenti prospettive e progressi, grazie all'opera intelligente ed indefessa del sac. Borelli. E perchè possa dar sempre buoni risultati, vi si tiene annesso un campo sperimentale e dimostrativo, dove il soldato alunno vede la teoria, insegnata e studiata, ridotta all'atto pratico. Il Re ha fatto pervenire al sac. Borelli una cortesissima lettera nella quale elogia ed apprezza altamente la sua opera in pro dei nostri soldati.

RISPONDETE

Decisamente: le statistiche sono le più fervide nostre alleate. Possiamo offrire ai lettori la statistica della studentesca femminile italiana.

Sopra un totale di 48,377 alunne interne di istituti di educazione femminile, 2455 appartengono ad istituti pubblici, 8157 ad istituti privati laici e 37.763 ad istituti privati religiosi. Così sopra un totale di 59.179 alunne esterne 6940 appargono ad Istituti pubblici, 5867 ad istituti privati laici e 46,372 ad istituti privati religiosi.

Le alunne interne affidate alle monache sono quindi il 75 per cento in confronto delle alunne affidate ad altre istitutrici; e le alunne esterne ne sono nientemeno che l'80 per cento.

Noi giriamo queste cifre, nella loro eloquente semplicità, a quelle care persone che sono gli anticlericali. Non ci dicano che esse sono l'esponente dell'ignoranza d'Italia. Non ce lo dicano perchè chi manda ad educare ed istruire negli istituti e nelle scuole i suoi figli, forma ordinariamente la parte migliore, più istruita della società. Non ce lo dicano perchè allora noi con pieno diritto li chiamiamo antipatriotti, come essi ci tacciano così ogni qualvolta rilaviamo qualche lato men bello della patria nostra.

Dunque il signor anticlericale a qual motivo ascrive questa preponderante maggioranza d'alunne che vengono istruite confessionalmente? Al fatto che i genitori preferiscono l'istruzione confessionale? O al fatto che gli Istituti confessionali istruiscono meglio? Nel primo caso dovete convenire che la maggioranza in Italia esige l'educazione confessionale. Nel secondo dovete ammettere che i retrogradi, i nemici dell'istruzione — quali dite essere noi, cattolici, — impartiscono meglio l'istruzione che non i loro paladini. Le cifre surriportate hanno maggior — ed assai maggiore — valore, se si riflette che da quasi 50 anni i liberali si sono imposti alle scuole in Italia, fanno e disfanno le leggi scolastiche, fanno guerra ad oltranza alle scuole religiose; che lo Stato onnipotente è padrone di favorire le sue scuole in tutti i modi possibili e di osteggiare le altre scuole in tutti i modi immaginabili.

Le cifre hanno maggior valore anche poichè in molte scuole pubbliche e private laiche (laiche perchè non sono monache ad insegnarvi) si istruisce coi principi cristiani.

In fine le cifre della statistica non possono essere messe in dubbio perchè le abbiamo desunte dal bloccadissimo *Messaggero*...

Rispondete, adunque.

LEZIONE EVANGELICA

L'ospitalità agli apostoli.

Abbiamo veduto che tutti sono obbligati a ricevere gli ambasciatori di Dio, cioè quelli che vanno con la legittima missione ad annunziare il regno dei Cieli: e sono obbligati a somministrare, come ad operai, quanto fa loro bisogno per la vita. — Ma questo non è soltanto obbligo: è piuttosto quasi un privilegio, di cui tutti non sono degni, mentre tutti dovrebbero esserlo: tutti dovrebbero riguardarlo come una gloria, come una grazia che il Signore fa, usando una preferenza col mandare loro i suoi nunzii, avendo egli detto: *chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato.*

Un'altra precauzione in proposito Egli suggerisce agli apostoli, che dimostra ognor più la delicatezza tutta divina del Salvatore, che non vorrebbe gravare di maggiore responsabilità e castigo i peccatori: vuole cioè, che, andando essi in paese sconosciuto, prendano contezza e informazione per domandare ospitalità ove fosse più probabile di ottenerla e di potervi durare e di esser ascoltati. Ecco le sue parole: «E in qualunque città e castello voi entrerete, interrogate chi in quello sia più degno; e nella sua casa dimorate finchè partiate di là: ed entrando in casa, salutatela dicendo: Pace a questa casa. E se quella sarà stata degna la vostra pace verrà sopra di essa». — Così toglie l'inconveniente di girar per le case, con pericolo di offendere la casa ospitale.

Ma resta pur sempre possibile, per l'abuso dell'umana libertà, che i messi del Signore non sieno accettati, possibile che non siano nè ascoltati nè esauditi; anzi è possibile (e il fatto accadde mille volte) che sieno vituperosamente cacciati, e anche maltrattati, e perfino messi a morte. E allora?...

Viene la sanzione, che, se non sempre e tutta in questa vita, sarà intieramente applicata nell'altra. «Se quella casa non sarà stata degna, la vostra pace ritornerà a voi. E se alcuno non vi riceverà o non ascolterà le vostre parole, uscendo di quella casa o di quella città, scuotete anche la polvere dei vostri piedi in testimonianza contro di loro. In verità, in verità io vi dico: sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma e Gomorra, che quella città».

O Signore, sieno i ben venuti i vostri nunzii di pace e di bene!

DOPO 32 ANNI DI SONNO!

Annunciano da Stoccolma al *Petit Parisien* la seguente mirabolante storia: Nel 1876 una ragazza, che aveva allora 16 anni, certa Carolina Karlsdatter, mentre alla scuola stava leggendo un libro, cadde in letargia. Tutte le cure fattele non valsero a risvegliarla. Ora, dopo 32 anni di sonno, ieri l'altro, improvvisamente, si risvegliò, sanissima di corpo e di mente.

Durante il lungo suo letargo, crebbe normalmente, per cui oggi, a 48 anni di età, è forte e ben portante.

Siccome nulla affatto ricorda delle lezioni avute prima della sua disgrazia, ha così deciso di ritornare a scuola per imparare nonostante la sua età a leggere.

Eppure la Svezia non è... l'America.

Faremo domani!

«Faremo domani!» ecco quello che molti dei preposti alle nostre istituzioni economico-sociali ripetono, ora che sono invitati a dar ragguaglio all'Unione Economico Sociale, della loro società, per completare l'urgentissima statistica delle nostre istituzioni: «Faremo domani!»

E di domani in domani si rimanda all'indefinito, fino a quando non c'è più tempo.

No domani, per carità! ma oggi, ma subito, ma immediatamente! Costa così poco!

Su dunque, si diano i ragguagli necessarii all'*Unione Economico Sociale*, Bergamo, o alla Direzione della *Settimana Sociale*.

Dell'argomento scrivemmo tante volte; che non si abbia scritto invano!

Di quà e di là dal Tagliamento

Tutti gli arretrati

sono in mano dell'avvocato il quale prepara le dovute citazioni. Chi sa di esser in debito e non vuole aver spese non perda tempo e mandi tosto l'importo.

Per il bene che portiamo ai nostri vecchi abbonati saremmo contenti che tutti ci facessero evitare il dispiacere di mandar in giro gli uscieri. Quanti ci vorranno accontentare?

L'organizzazione dei fabbri

La costituzione del Comitato provvisorio.

Oggi, domenica 9 agosto, alle ore 2 pom., nei locali del Circolo Democratico Cristiano si riuniscono i fabbri per costituire un Comitato Provvisorio.

E' stata diramata una circolare a tutti i fabbri che hanno mandato l'adesione: possono inoltre intervenire qualsiasi altro fabbro della Provincia. Noi li invitiamo caldissimamente ad intervenire.

L'adunanza sarà di vivo interesse, perchè oltre ad eleggere il Comitato provvisorio, si tracceranno le linee dello Statuto e del Regolamento, e si concreteranno le forme pratiche di propaganda.

Accorrete dunque, o fabbri friulani, all'Assemblea! (Vicolo di Prampero 4).

Il Circolo Democratico Cristiano.

Fabbri, avanti!

Non più le chiacchere; dobbiamo incominciare i fatti; a noi sta l'impegno sincero di ottenere quello che desideriamo. Noi siamo gli interessati, e di grande interesse è l'eleggere un bravo Comitato che studi i nostri bisogni professionali.

Nessuno dei fabbri che credono ai fatti di loro interesse deve mancare all'adunanza di oggi. Tutti hanno il diritto di intervenire; tutti potranno fare le loro proposte e votare la loro scheda dietro la propria opinione.

Tutti siano i benvenuti, e si ricordino di portare solo il pensiero del bene di tutta la classe, della perfetta fratellanza fra tutti i fabbri.

Coraggio adunque: via le chiacchere e fuori i fatti; la campana suona e noi dobbiamo essere pronti.

Arrivederci dunque insieme all'assemblea.

Cesare Mattiussi, meccanico di Martignacco.

Adesioni.

Adotti Giuseppe, Artegna.

GEMONA.

Il misterioso rinvenimento d'un uomo semivivo in una malga.

Il giorno 29 u. s. i convittori dell'Istituto Stimatini assieme ai loro moderatori si recarono come di solito a fare una gita in Malga Bombasine, situata a 4 buone ore da qui.

Appena arrivati sul posto loro desiderato si sparpagliarono nel bosco alla ricerca di Frambois. Da poco erano intenti nel loro piacevole lavoro che alcuni giovinetti scorsero un povero disgraziato disteso sotto un albero, che dava pochi segni di vita.

Alle grida della loro scoperta accorse il loro direttore Don Pio Gabos, il quale visto il caso, mandò prontamente dei ragazzi a prendere del latte in una vicina casera.

Dopo avere ingoiato un po' di latte e vino, il disgraziato rinvenne ed alle domande rivoltegli rispose di essere certo Enrico Toscan di Segnacco e che erano tre giorni che non mangiava; ma poi cadde in varie contraddizioni, disse di essere stato là condotto da due uomini e poi abbandonato ecc. ecc.

Il Direttore continuò a somministrargli altri alimenti, a rivolgerli domande per conoscere un po' meglio la verità! provò a farlo rialzare ma appena levatosi ricadde su se stesso tanto era sfinito e di certo non sarebbe sopravissuto l'intiera giornata di oggi se non sopraggiungeva l'insperato soccorso.

Rimessolo un po' in forze e non potendolo trasportare fuori dati i cattivi sentieri dopo averlo circondato da ogni cura gli lasciò accanto una bottiglia di vino, della carne e del pane; e corse a Gemona a darne avviso all'autorità per i provvedimenti del caso.

Il giorno dopo partirono per la Malga il maresciallo dei carabinieri, due stradini e due guardie accompagnati da un ragazzo e da un maestro del Collegio Stimatini. Arrivati sul posto, costruirono una portantina con dei legni e dopo averlo rifocillato lo legarono alla portantina e lo trasportarono all'Ospitale di Gemona. Aveva una ferita alla testa e la frattura del dito mignolo della mano destra.

Dalle testimonianze dei casari delle vicine malghe si comprende che da ben 8 giorni egli si trovava in quella località. Si è provato ad interrogarlo, ma egli parla pochissimo e sconnesso. Si venne a sapere che è un povero scemo di Collalto.

Il trattenimento

dato il 30 al teatrino del Collegio di S. Maria degli Angeli nell'occasione della distribuzione dei premi, ebbe un esito più che felice.

La sala del teatrino era già per tempo affollata da distinte signore, signorine e parenti delle convittrici. Del vasto e scelto programma dirovvi che tutto venne eseguito a perfezione e che ogni numero venne applaudito.

Gita di ciclisti.

La nostra Unione Ciclistica domenica 9 corr. si recherà in gita a Cividale passando per Tricesimo e Cividale con 75 km. di percorso.

La partenza venne fissata alle 13, il ritorno alle 20.

TOLMEZZO.

Fatta la legge, trovato l'inganno.

La legge si capisce è quella oramai famosissima sul riposo festivo e su questa per l'ennesima volta dobbiamo ritornare per dimostrare come qualmente i nostri bravi rappresentanti al Parlamento l'abbiano imbastita senza criterio alcuno. Già abbimo a rilevare la campagna incruenta intrapresa da alcuni negozianti di qui per ottenere dal Prefetto il permesso d'apertura, permesso che ad onor del vero il Prefetto non volle mai concedere. Incoraggiato però dalle sentenze assolutorie emanate da alcuni pretori e se non erriamo anche dalla Cassazione in riguardo alle contravvenzioni sul riposo festivo, il negoziante sig. Ramboldi ancora domenica passata tenne aperto il suo negozio di manifatture in barba alla legge ed al permesso prefettizio. Oggi seguirono il suo esempio anche le Ditte Tinor, Fumei ed Arcani e probabilmente domenica ventura apriranno tutti. E' bensì vero che i RR. Carabinieri li dichiararono in contravvenzione, ma purtroppo avverrà anche qui che il Pretore li assolverà e questo per la semplicissima ragione che la famigerata legge, pur proibendo l'apertura a tutte indistintamente le aziende, non stabilisce le pene che nel caso vi siano impiegati, agenti e dipendenti estranei alla famiglia.

Stando così le cose è evidente che la legge è non solo sbagliatissima ma ingiusta perchè colpisce ed obbliga alla chiusura solo quei commercianti che non possono attendere alle loro aziende da soli e questi subiscono con ciò un danno gravissimo nei loro interessi per la concorrenza dei loro colleghi. Oh! carina, molto carina questa legge!

Il «licof» della stazione.

Arrivati al tetto di un fabbricato in costruzione è tradizione qui, e crediamo lo sia da per tutto, di festeggiare il lieto avvenimento con un pranzo od una bicchierata, alla quale partecipano indistintamente operai, capimastri, impresari e tutti coloro che contribuirono alla costruzione del lavoro. Questo lieto avvenimento venne ieri sera festeggiato dagli addetti alla costruzione della locale stazione ferroviaria. E la festicciuola, ch'ebbe luogo nei locali a piano terra della stazione stessa, riuscì di piena soddisfazione a tutti e si protrasse fino quasi mezzanotte fra l'allegria la più schietta e senza il minimo incidente. Oltre agli operai, una cinquantina circa, vi parteciparono anche gli impresari signori Girolamo Schiavi, Filippo Filippuzzi e fratelli Borello.

Giacchè siamo nell'argomento, domani vi manderemo una piccola relazione sullo stato attuale dei lavori, davvero soddisfacenti, della ferrovia carnica.

CIVIDALE.

Distribuzione di premi

Questa mattina ebbe luogo in forma solenne la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari comunali. Intervennero parecchie autorità, ed il sindaco sig. perito Antonio Miani lesse un bel discorso d'occasione.

Acquedotto Poiana.

Come tutte le imprese importanti anche quella del grande acquedotto Poiana ha incontrato alcune difficoltà nell'attuazione, a sormontar le quali si occupò incessantemente con zelo l'apposito Comitato. Ma oltre alle difficoltà che già si prevedevano al primo sorgere dell'idea di tale impresa, si aggiunge ora l'opera contraria di chi dovrebbe procurare la buona riuscita.

Nella riunione di ieri dei sindaci di vari Comuni che avrebbero formato un consorzio, il co. di Brazzà sindaco di Manzano si dichiarò sciolto da ogni impegnativa adducendo il motivo che sulla commissione della Poiana non si può fare sincero assegnamento.

Il nostro signor Miani che presiedeva l'adunanza, proponeva di continuare le pratiche per la concessione del Poiana ed intanto di unirsi al Comune di S. Pietro al Natisone derivando l'acqua dalla sor-

gente detta Naclaus; che se in seguito si ottenesse detta concessione del Polaua noi sarebbe altro da fare che prolungare la tubatura utilizzando il lavoro che ora si farebbe per avere l'acqua della sorgente Naclaus.

Ma fece un'altra sorpresa il conte di Brazzà quando dichiarò che avea il giorno prima già presentato alla Prefettura di Udine istanza per la concessione della Naclauz anche per i Comuni Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Ipplis e Corno.

Protestò allora il rappresentante di Cividale rilevando la poca correttezza nel modo di agire del sindaco di Manzano, il quale poi cercò di giustificarsi dicendo di aver così fatto nell'interesse dei comuni.

E' una difficoltà che non potrà scoraggiare, tanto più che attuando per ora l'idea esposta dal nostro sindaco, Cividale non avrebbe alcun discapito.

PALUZZA.

Disastroso ritorno da un funerale.

Oggi a Timau si ebbe il funerale del signor Giacomo Matiz, padre del direttore didattico di Paluzza, e parecchi signori vi andarono in vettura. Nel ritorno, appena cominciata la discesa del Moscardo, si ruppe il freno della giardiniera e ne nacque ciò che ognuno può immaginare, dato il forte declivio della strada. I maestri Gaudenzi di Paluzza e Martinis di Cercivento ed il sig. Battistino de Cillia da Treppo accortisi per i primi del pericolo saltarono dalla giardiniera senza farsi gran male, così pure il vetturale. Il maestro signor Basso di Rivo riportò varie contusioni alla testa e ad una gamba, ed il chierico Celestino Ortis di Paluzza si ebbe una non larga ma profonda ferita al perone della gamba destra. Una giovine di Cercivento si spera se l'abbia cavata con un grande spavento soltanto.

La vettura rottosi il freno, dopo un breve tratto andava a battere contro un macigno sconquassandosi: il cavallo si ebbe alcune ammaccature soltanto. Da notarsi che quasi nel punto stesso or sono alcuni anni successe il medesimo incidente ad alcuni signori di Udine, fra i quali chi ebbe la peggio fu il dott. Plateo.

S. GIACOMO DI RAGOGNA.

Bambina affogata in un pozzo.

Una grave disgrazia è successa il 31 u. s. in S. Giacomo di Ragogna. Una graziosa bambina di due anni rimase vittima d'un mortale accidente. La madre sua, moglie a certo Giuseppe Colle la abbandonava in corte, per tagliar canne. Ritornata dopo pochi istanti e non trovandola in nessun angolo della casa, nonostante le più affannose ricerche, venne assalita da un dubbio terribile, e corse ad un pozzo che è nel cortile. Non fosse stato così! Il suo tragico presentimento era purtroppo vero. La bambina era là caduta nell'acqua, che l'avea tratta con quel fatale fascino di sirena che esercitano le acque sui bimbi. La mamma ne estrasse la sua creatura; in preda ad un eccitamento convulso, ad un ansia indescrivibile tentò trovare ancora un resto di vita in lei, ma invano! Ieri alle dieci fece il suo sopraluogo il Pretore col cancelliere di S. Daniele.

CERCIVENTO.

Ancora terremoti.

Il mese di luglio dell'anno 1908 resterà memore fra le genti della Carnia per i frequenti, e forti terremoti che si fecero sentire. Anche oggi verso le ore otto e mezzo del mattino una forte scossa in senso ondulatorio fu causa di panico, e di svariati commenti in mezzo a questa pacifica popolazione non usa a simili sconvolgimenti di natura.

RESIUTTA.

Guardiaboschi.

(*G.*) Ha prodotto una brutta impressione la nuova sparzasi in questi giorni in paese che la Guardia boschiva Davide Comarini, ora messa a riposo dopo un lungo servizio, non verrà sostituita essendo intenzione dell'Autorità superiore di ripartire la sorveglianza del nostro territorio fra i Comuni limitrofi.

Vogliamo però credere che tali voci non abbiano alcun fondamento e che se del caso la nostra Amministrazione Comunale abbia ad adoprarsi vivamente perchè sia mantenuto l'appostamento tanto utile per il servizio forestale come per l'ordine pubblico.

PRATO CARNICO.

Exequatur.

In data 25 luglio è stato concesso il Regio *Placet* al nostro Rev.mo Parroco Don Paolo Valle. Auguri.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Epidemia.

La scarlattina va serpeggiando nelle due frazioni di Negaro e Chiarisacco. L'Ufficiale Sanitario dott. Nestore Giussani però, assicura di non preoccuparsi, manifestandosi ovunque la malattia in forma benigna. Meglio così.

STREGNA.

Ragazza che annega.

La dodicenne Lauretigh Vittoria dei vicini casali di Podgora mentre stava falciando dell'erba in una ripidissima erta a fianco dell'Erbezzo, perdette l'equilibrio e cadde nel fiume miseramente annegandovi. Quando i fratelli s'accorsero della disgrazia e scesero nel fiume al soccorso della sventurata sorella, questa era già morta. Immaginarsi lo strazio dei parenti!

PRECENICCO.

Funeralia.

Una grave sventura venne a portare il lutto e la desolazione nella famiglia dell'integerrimo e valente segretario comunale di Precenico, signor Fedele Costantini. Sua moglie signora Maria Ravanello, vero tipo di donna di casa e di madre cristiana affetta da circa due anni da tumore uterino d'indole maligna, che, malgrado chirurgica operazione, si riprodusse, fra acerbissimi e quasi continui dolori, sopportati con esemplare rassegnazione, confortata coi sacri carismi di nostra Religione, ed assistita dalle cure affettuose ed indefesse dei suoi cari, ieri spirò la sua bell'anima nel bacio del Signore.

Il Dio delle consolazioni infonda nei cuori estremamente afflitti del marito e degli orfani figli la necessaria rassegnazione e fortezza d'animo a sostenere il grave peso della irreparabile perdita.

A segno di stima e di affetto verso la famiglia la popolazione prese larga parte all'accompagnamento funebre della salma, pregando eterna pace all'estinta, e ciò servirà a lenire alquanto l'intenso dolore degli straziati superstiti.

PERCOTTO.

Audacissima aggressione.

L'altro giorno un contadino da Perseteano, certo Stefanutti Antonio, di anni 63, si era qui recato a vendere del grano per circa 120 lire. Quando verso sera si accingeva a tornare a casa, poco fuori dall'abitato venne aggredito da due individui, che restando nell'incognito perchè protetti dall'oscurità, gli rapirono tutto il denaro che teneva seco. Del fatto audacissimo se ne occupa solertemente la Benemerita di Udine. E' da sperarsi che gli audaci furfanti vengano assicurati alla giustizia.

CAVOLANO DI SACILE.

Onoranze funebri.

Pel trigesimo della morte di mons. Girolamo Maccari, arciprete bene amato per le sue eccelse virtù ed alto sapere, già Arciprete da altre 30 anni di questa Parrocchia, ed ultimamente Canonico nella Cattedrale di Ceneda, ebbe luogo una solenne officiatura nella Chiesa parrocchiale. Numeroso fu il concorso del clero dei paesani circonvicini. Intervenne pure uno stuolo di ammiratori del defunto monsignore. Dopo la messa tessè l'elogio funebre il R.mo Mons. Don Luigi Pozzobon, Arciprete e Vicario Foraneo di S. Cassiano del Meschio.

CASTIONS DI STRADA.

Dimissioni — Partenze — Lacune.

Qui le dimissioni si susseguono: si è dimesso il Sindaco e la Giunta, meno un supplente. La causa? Mancanza di affiattamento. Per cui il Commissario regio è in vista. Si sono pure dimessi due fabbricieri, di cui uno per malattia, benchè fin ora non consti dell'accettazione.

Il sig. G. Venuti, abile impiegato, già titolare di quest'Ufficio postale, nominato a quello di Cividale, partì questi giorni per assumerne la direzione. Lo sostituisce il sig. P. Fabris di qui.

E' vacante un posto di maestro nel capoluogo per la morte del M. R. D. Luigi Tell, ed un altro nella frazione di Morsano. Vi è aperto concorso.

PORPETTO.

Creduto caso di meningite cerebro spinale.

Giorni sono, certo Di Bert Giovanni, rimpatriava dalla Stiria gravemente ammalato. Il medico locale dott. Panssa, da un esame fatto, dubitò si trattasse di meningite epidemica, e tosto avvertì il medico provinciale, che dopo un sopraluogo, fu del parere del medico condotto. Nella notte susseguente il Di Bert moriva, il dottor Fratina nuovamente si recava qui, e fece l'autopsia cadaverica per un ulteriore esame necroscopico onde accertare il male.

Ora, per tranquillità della popolazione giustamente allarmata, giunse un telegramma dalla R. Prefettura di Udine, assicurante che, dalle indagini scientifiche del prof. Berghinz sul materiale raccolto nel cadavere dell'individuo morto a Castello, la causa della grave infezione non era dovuta al temuto meningococco della meningite cerebro spinale, ma bensì invece a un bacillo che probabilmente è il comune bacillo del colon il quale in rari casi, in persone estenuate da eccessivo lavoro, può dare origine a gravissime infezioni generali, seguite anche da morte.

Meglio così, perchè il timore della ricomparsa del terribile male, teneva gli animi agitati.

Nei casi dubbi le precauzioni non sono mai troppe, e bene fecero le Autorità a procedere ad un'energica disinfezione di locali e di persone, ed avrà servito, se non altro, a distruggere altri microbi che, secondo i trattati medici, a milioni girano intorno ai nostri danni.

RODEANO.

La relazione della festa.

Preceduta da un triduo tenuto con apostolica unzione dal rev. Cattarossi, si svolse il due agosto a Rodeano la festa del santo di Padova di cui si benedì una statua veramente artistica e devota.

Fin dal mattino il simpatico paese era ornato da archi verde vestiti, da cartelli multicolori inneggianti al santo, da innumeri palloncini dalle forme svariate molemente cullantisi alla brezza che spirava, da bandiere che sventolavano dall'alto delle loro antenne. Alle nove un espandersi di suoni allegri riempienti il paese annunciava l'arrivo della brava banda di Nogaredo di Prato. Intanto la chiesa andava gremendosi di gente, e quando giunse il numeroso clero preceduto da mons. de Santa cav. Fortunato (in veste paonazza), era veramente al completo. Si scoprì la statua per la benedizione: un brivido corse per la folla e subito si udì un bisbigliar sommesso: «Com'è bello... Par vivo!...» E S. Antonio sorrideva nell'estasi divina col Bambino veniente a lui che ardeva d'amore: com'è ben scelto questo momento della vita del Santo e com'è ben trattato!

Seguì la Messa che celebrata da Monsignore si svolse pomposamente, accompagnata dal canto d'una bella Messa di cui non ricordo l'autore. Dopo il Vangelo Mons. salì il pergamo e con facile parola, con pensieri eletti tessè il panegirico. Vi dirò poi che i forestieri accorsi numerosissimi si sparsero per le osterie d'ogni ben di Dio fornite. Verso le 4 pom. preceduto dalla brava banda, il clero si mosse, seguito dal popolo festante, e via in chiesa per il Vespero. Funzionava Monsignore: i Vespri furono cantati in falso bordone alternati dalle note gregoriane. Indi si svolse la magnifica processione che salì fino a Rodeano in colle. S. Antonio illuminato da un improvviso raggio di sole, più bello parea, più sorridente. Fu molto gustato un inno prorompente su agile e snello, cantato da un gruppo di brave giovani di qui. Alle 6 1|2 si rientrava tra lo scampanio e lo sparo dei mortaretti in chiesa. Fin qui tutto bene; ma ecco che in sulla sera la pioggia venne a seccare un po' guastando un tantino i fuochi e le proiezioni del bravo parroco di Ariis. In tutta la giornata nessun disordine. Così Rodeano ha voluto mostrare a tutti quanto egli se unito e concorde sappia e abbia fatto. Sia lode a lui.

Una nuova forte scossa di terremoto.

Ci scrivono da Moggio Udinese 31:

Ieri sera vi scrivevo che il fenomeno geodinamico è tutt'altro che completamente acquietato: aggiungevo però che le scosse erano tanto leggere che la gente non se ne allarmava più e quasi era usata al giuoco strano benchè a nessuno piacesse. Quest'oggi tanto per provare che l'imprevisto in queste brutte faccende è l'unica cosa... sicura — alle ore 8 1|2 si è invece avvertita una scossa assai forte, certo poco inferiore a quella del 10 luglio.

Inutile aggiungere che la popolazione è di nuovo impressionatissima e vive per dir così, col cuore in mano. E' vero che massime qui in paese, i fabbricati l'hanno sopportata senza notevoli lesioni ma a ogni modo questo vivere sotto l'incubo di nuove scosse, è un brutto vivere.

A Dordolla la chiesa è rovinata; molti anche nella Val d'Aupa non possono abitare le case rovinate.

Provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto.

Nel mentre si sta attendendo l'esito delle pratiche che il nostro egregio deputato fa presso il Governo in prò dei poveri abitanti della Valle d'Aupa, così fieramente colpiti dal terremoto, qui in paese c'è tutto un movimento onde avvisare subito ad altri provvedimenti.

Fin dal principio è sorta l'idea di una colletta e oggi stesso diverse personalità paesane vennero invitate dal Sindaco a una adunanza in Municipio per intendersi in proposito. Dopo uno scambio proficuo di idee, si nominò una commissione con a capo il Sindaco e mons. Abate, la quale farà il giro delle case a raccogliere l'obolo della fratellanza.

I danni come vennero rilevati dall'ingegnere del genio civile e da un incaricato comunale, purtroppo superano le *cinquanta mila lire*. La vallata dell'Aupa è una delle più misere e melanconiche vallate alpine e qua i tutti i suoi abitanti (maschi) emigrano all'estero; ben pochi vivono facendo i pastori o i *malghesi*. Quindi, senza tema di errare, si può dire che più o meno *tutti* hanno diritto a qualche sussidio; non fosse altro del ferro o del cemento che occorre per aggiustare alla meglio le abitazioni lesionate.

Il governo — con una generosità che poco lo onora — ha finora provveduto di urgenza con un sussidio di *mille lire*. Un press'a poco come in... Calabria! Se quindi le pratiche di Valle non faranno crescere la... munificenza governativa, al resto dovrà provvedere la carità privata e il Comune E perciò che noi caldamente esortiamo a porgere tutti un contributo largo e generoso.

Un'ultima nota. Volge oggi il ventesimo giorno dal famoso 10 luglio in cui avvennero le grandi scosse. Purtroppo il fenomeno geodinamico è tutt'altro che completamente acquietato. Quasi ogni dì si avvertono leggeri scosse e ci è chi dice che ne avvenne ormai una *quarantina*. La gente però più non si allarma benchè il giuoco non piaccia ad alcuno.

I danni da fonte ufficiale.

Il Commissario di Tolmezzo, che, come già dicemmo, è stato dal nostro Prefetto inviato sui luoghi danneggiati dal terremoto, ha già spedito la relazione della propria minuziosa ispezione. Le case, rese già pericolanti dalla scossa del 10 luglio, sono ora in condizioni reclamanti dei ripari urgenti. La gente infatti non vuole abitarvi più dentro ed è accampata all'aperto.

Si attendono quindi e si invocano pronti e sufficienti soccorsi.

Cronaca cittadina

La peronospora larvata della vite nel nostro Friuli?

Abbiamo da Sanguarzo, (Cividale)

«Da circa dieci giorni nei floridissimi vigneti dei nostri dintorni, carichi di uva, si sviluppò una terribile malattia, che i botanici ed enologici stessi né videro nè sanno definire. Le foglie delle viti sono splendide, ed il grappolo ne viene intaccato: più soccombenti sono le viti nostrane, di qualsiasi sorta, anche le nuove importate, quantunque queste, finora, meno delle altre. I granelli cominciano a macchiettarsi in violaceo, poi in giallo nero; si restringono: quattro o cinque giorni, e poi giù. In certi vigneti è già andato più di mezzo il raccolto: la malattia si propaga rapidissimamente su ogni vite, da per tutto. C'è un po' di malattia *septoria* e *cercospora*; ma questa è nelle foglie: ma la nuova malattia che è? Come si cura? Ignoto; si sa che è disastrosa».

Da molte altre località ci segnalano la terribile malattia. Per salvarsi, occorre inaffiarle col solfato ramato.

Cento pellegrini friulani a Lourdes.

Va rilevato a gloria della nostra Arcidiocesi: al Pellegrinaggio Nazionale popolare 13, 19 agosto si sono iscritti quasi cento friulani, senza contare quelli che si sono iscritti e che si iscriveranno pel pellegrinaggio di sola seconda (L. 165) e prima classe (L. 200) che partirà da Ventimiglia il 26 agosto arrivando a Lourdes il 27, donde si ritorna il 1 settembre arrivando a Marsiglia il 2 ed a Ventimiglia il 2.

Coloro che hanno ricevuto la tessera e non potessero fare il pellegrinaggio, mandino subito la tessera a don A. Ostuzzi per il rimborso del denaro.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

del giorno 30

Suini 480 — venduti 234 così specificati:

da latte	87	da lire 19.— a 37.—
da 2 a 4 mesi	70	da lire 42.— a 49.—
da 4 a 6 mesi	42	da lire 60.— a 72.—
da 6 mesi in più	35	da lire 80.— a 96.—

Pecore nostrane 42 — vendute 34 per allevamento.

Castrati 45 — venduti 36 da macello — a L. 1.10 al kg.

Cereali.

a tutto 26 corrente.

Frumento da lire 23.50 a 24.50 il quintale
Frumento da L. 18.65 a 19.40 l'ettolitro
Granoturco da lire 15.60 a 17.45 al quint.
» da lire 11.80 a 13.80 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da lire 2.50 a 2.55 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.30 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 9.30, II.a qualità da 6.90 a 7.50.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 8.70, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30.

Erba Spagna da L. 5.— a 7.50.

Paglia da lettiera da L. 4.70 a 4.50.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura	da »	14.— a 22.—
Patate nuove	da »	5.— a 8.—
Burro di latteria	da L.	2.60 a 2.80 al kg.
» comune	»	2.25 a 2.40 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 158 al quint.
Carne di vacca a lire 140 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Il troppo vino

Di quando in quando, or qua or là si ode qualche murmure provocato dalla crisi di sovraproduzione del troppo vino, murmure foriero di vicino, terribile scoppio di temporale. Che il temporale abbia a scatenarsi non v' ha dubbio alcuno. Perchè quantunque il maltempo, le nebbie e le grandinate facciano prevedere per questo anno un raccolto inferiore a quello dello scorso anno, bisogna notare che il raccolto dell'anno scorso ascende a 54 milioni di ett., e cioè superiore di 24 milioni di ettolitri al raccolto del 1906 e di 16 milioni alla media del quinquennio 1901, 1995. Il raccolto di quest'anno sarà dunque superiore alla media, e la crisi, colle partite invendute dell'anno scorso, è inevitabile.

E' noto che si nominò una commissione d' inchiesta per studiare la prognosi ed i rimedii della crisi: commissione che riscosse poca fiducia dai viticultori, che vedevano il toccasana nell'abolizione inutile — come altre volte dimostrammo — e ingiusta del dazio del vino. *Ingiusta* perchè è ingiusto abolire un tributo che grava su un consumo non necessario, mentre si conservano altissimi i tributi su consumi di tanto più indispensabili, come il sale, il grano, il petrolio, lo zucchero, ecc. ecc.

Quali sono adunque i rimedii proposti dalla commissione? Il rimedio principale è quello sul quale abbiamo insistito in nostri precedenti articoli: sacrificare per ora la quantità per la qualità, onde poter battere i vini esteri, e, vincitori nella concorrenza, poterne esportare in abbondanza. Sradicare dunque le viti che producono vino inferiore, perchè vivono in contrade piane, disadatte, male soleggiate, per intensificare la coltura del vino buono.

La Commissione d' inchiesta ha inteso la necessità di contribuire a quest' opera di necessaria trasformazione delle culture ed ha proposto, a quanto pare, di abolire per un quinquennio l' imposta fondiaria sui terreni non adatti alla vigna che venissero destinati ad altre culture. Il viticultore guadagnerebbe così 10 lire per ettaro (chè tale è l' imposta fondiaria) e sarebbe spinto a spiantare le viti inutili.

La Commissione inoltre, come misura temporanea, che può realmente riuscire di aiuto ai viticultori disperati di non saper dove collocare il vino nuovo, propone la costruzione immediata di tini di cemento. Ad incoraggiare il consumo del vino genuino essa vuole una lotta più efficace e diretta con unità di criteri contro la sofisticazione, una più larga distribuzione di razioni di vino all'esercito ed all'armata, invoca un' intesa col Brasile sulla base di scambievoli riduzioni dei dazi sui vini italiani e sul caffè brasiliano e cogli Stati Uniti per ottenere agli spumanti italiani la parità di trattamento cogli spumanti tedeschi e francesi. Proposte buone, di cui potrà essere messa in dubbio l'efficacia immediata e sensibile, ma che serviranno ad incoraggiare, se tradotte in atto, il consumo all'interno ed all'estero del vino genuino e ben confezionato.

Si sa: sono rimedii questi troppo esegui per tanta crisi. Ma, badiamo, che pretendere l' impossibile è... pretendere l' impossibile. Tutti gli sviluppi hanno crisi dolorose, e necessarie cui le forze umane possono opporre solo le loro poche forze.

A proposito di crisi vinicola un viaggiatore, rappresentante d'una notissima ditta industriale ci invia:

Girando i vari paesi per il mio sevizio, sento continui lamenti da parte dei contadini che deplorano di non poter smerciare i loro prodotti, e specialmente i vini ricavati dai propri fondi. Di ciò dovrebbero occuparsi le prime personalità dei luoghi, istruendo i singoli popolani sulle pratiche necessarie, per alleviare almeno in parte le terribili conseguenze della crisi.

Sarebbe poi desiderabile che tutti si persuadessero a dare l'ostracismo a tutte le altre bibite, per sostituirle col vino, che è la migliore di tutte le pozioni. Contadini è nel vostro interesse: Operai è nell' interesse dei vostri fratelli; sostituite alla birra il vino!

Il viaggiatore.

La crisi vinicola ha una ripercussione più acuta di quello che dovevasi aspettare nel nostro Friuli.

Il motivo è questo: i nostri agricoltori si sono ostinati a non voler ribassare oltre certa misura i loro vini, e così gli spacciatori si sono rivolti ai vini forestieri che nel mercato battono prezzi minimi.

Inoltre gli osti approfittano per tenere i prezzi a minuto eccessivamente alti.

Gli spacciatori intanto aspettano..... per prendere di fame i nostri contadini e costringerli a prezzi bassissimi nel momento di maggior crisi, sotto la vendemmia.

I medici stranieri a Lourdes.

Quale prova che i fatti salutari di Lourdes interessano i medici dei due emisferi un periodico offre una statistica dei medici stranieri che dal 1890, cioè da 18 anni, hanno preso parte ogni anno ai lavori dell' Ufficio di Constatazione delle guarigioni avvenute.

Si cominciò nel 1890 ad annoverare un medico giunto dal Canadà e, via via, tutti gli anni la lista dei medici stranieri andò aumentando. Noi ci limitiamo, per brevità a riportare la nota di quei professori medici che, in questa prima metà del 1908, si sono recati da tutte le parti del mondo al Santuario della B. V. di Lourdes per constatare e studiare i fenomeni che gli acattolici ammettono e non sanno spiegarsi.

La statistica a cui accenniamo dà: 6 tedeschi, 4 inglesi, 1 alsaziano, 1 austriaco, 30 belgi, 2 brasiliani, 2 canadesi, 2 colombiani 5 olandesi, 7 italiani, 4 spagnuoli 1 polacco, 8 svizzeri, 1 svedese.

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S' intitola: *Un altri mazzett dal donge fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenêl.* Queste poesie sono popolari e splendide: c' è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero N. 4, e l'avrà franco di porto.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete
del giorno 4.

Francia (oro)	99.96
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.10
Austria (corone)	104.81
Pietroburgo (rubli)	263.33
Rumania (lei)	97.40
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.60

Avviso agli emigranti.

Il Missionario degli emigranti, di sede a Passau, si troverà il giorno 15 agosto ad Altötting per tenere solenne funzione con predica ai numerosi italiani, che in quel giorno visitano quel celebre santuario della Madonna. La funzione sarà alle ore 9 antimeridiane nella solita Chiesa, dove il Missionario sarà pronto alle ore 4 di mattina per ascoltare le confessioni.